

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti lo zelo per la diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Primula, ai collaboratori del periodico "La Santa Crociata" ed ai generosi fautori delle annesse Opere di Carità.

Pius PP. XI

Venga il tuo Regno!

NESSUNO è grande come un uomo in ginocchio che leva la fronte ed il pensiero verso il cielo. Quell'uomo prega. Quando poi la preghiera è quella stessa insegnata da Gesù Redentore, il *Pater noster*, oh allora sono fiamme di carità, nostalgie supreme, desiderii commoventi che sgorgano dal cuore del cristiano! Il *Pater noster* è un capolavoro davanti al quale vengono meno tutti i monumenti letterarii ed artistici di quaggiù, sintesi completa di quello che è necessario all'uomo, poema insuperabile davanti al quale Dante e gli altri genii dell'umanità non più sono aquile che salgono nell'azzurro immenso, ma poveri uccellini dall'ala ferita costretti a svolazzare rasente terra. In queste poche righe di Vangelo che noi ripetiamo ogni giorno sta il segreto d'una grandezza indefettibile; per questi pochi versetti ciascuno di noi deve essere pronto a buttare dalla finestra come carta straccia i grossi volumi che all'infuori di essi tentano i massimi problemi umani. Perchè nel *Pater noster* stanno le basi d'ogni sicura soluzione e cercarle altrove è follia.

Il grido d'amore.

In questo mese di Giugno che vampeggia nell'amore del Sacro Cuore di Gesù, l'orazione sublime noi la presentiamo alle anime assetate di Dio; la presentiamo perchè sia meditata punto per punto in quanto a noi deboli è concesso intendere. Ciascuno nel segreto del suo animo può trovarvi tesori nascosti, sorgenti freschissime e vivificatrici sino ad ora ignorate. Noi tuttavia ci fermiamo ad un versetto che più da vicino si può riferire al Sacro Cuore di Gesù: *Adveniat regnum tuum!* Venga il tuo regno!

Desiderio supremo degli stanchi che non trovano conforto, strazio tormentoso di coloro che cercano pace. e pace non trovano per le vie del mondo, grido accorato degl'infelici che non vedono intorno se non lagrime, grido di gaudio, d'augurio, di speranza degli apostoli noti ed ignoti che lavorano aspettando.

Rosee bocche di bimbi innocenti. tenere animuccie di candide creature, oh quante volte voi al mattino, a sera mormorate le ardenti parole: *Venga il tuo regno!* La mamma si china a guisa d'angelo in delicato sorriso verso i figlioletti che ginocchioni sul letto del loro riposo levano le manine al cielo quasi per sostenere ed accompagnare la preghiera che vinca così l'angustia della stanza e voli, voli al Signore. Quelle manine anche se brune di terriccio e di balocchi ne' giuochi infantili, bianche sono e monde da ogni sozzura di male: quelle animuccie anche se distratte pure nella grazia del Signore, anche senza avvedersene ardono d'una purissima fiamma... Ed il Signore ascolta e per le preghiere di questi piccoli mantiene il suo regno nel cuore di molti pericolanti, ridona il suo regno alle turbe dei caduti, diffonde il suo regno fra i lontani che Lui ancora non conoscono.

Non solo poi i piccoli, ma anche gli adulti ripetono: *Venga il tuo regno!* Costoro essendo nel pieno rigoglio delle loro facoltà non possono rimanere soddisfatti della semplice preghiera mattutina e serale che innalza il desiderio pio, ma devono ardere, sempre più ardere, ed al desiderio, in modo particolare, devono congiungere l'azione: azione di patimento, di preghiera, di lavoro. Oggi che la società va rovinando purtroppo ed il regno di Dio sembra lontano, voi, o cristiani fratelli, elevate la preghiera perchè Cristo tra gli uomini ritorni, piegate le vostre braccia, la vostra mente al lavoro onde prepararne la via! Perchè quando dalle nostre labbra, dal nostro cuore, esce l'invocazione: *Venga il tuo regno!* facciamo una muta promessa, stabiliamo implicitamente un fermo proposito: con questa promessa, con questo proposito dobbiamo armonizzare tutti gli atti della vita.

Per una grande battaglia.

La Pia Unione del Transito, sorta affinchè le preghiere degli Associati valessero ad introdurre nella gloria de' cieli le anime a migliaia, affinchè il sacrificio offerto come preghiera cooperasse a diffondere il regno di Dio fra il popolo cristiano che ne sente l'amarezza dell'assenza, va curando quelle forme di bene che, in modo tangibile, staranno a dimostrare come chi in Dio edifica, non edifica invano.

L'edificio della Pia Unione è da un lato eminentemente spirituale, dall'altro si può chiamare pure in certo qual modo materiale. Spirituale nei milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo ed uniti in unico ideale d'amore, materiale nelle parvenze esterne, ma sempre con fine nobilissimo, nel Tempio del Transito, nelle opere di carità annesse. *Venga il tuo Regno!* Per affermare il regno di Dio in uno dei quartieri più popolosi di Roma dove i Protestanti, vicinissimi al Vaticano, lavorano con accanimento a strappare anime al Signore, la Pia Unione del Transito si propone di dar vita a nuove Opere di bene per i Figli del popolo e di rafforzare quelle già esistenti. Occorrono mezzi: denari, denari, denari.

Siccome sappiamo di dover confidare più nella preghiera che negli aiuti materiali; ecco che venne lanciata l'Ora di S. Giuseppe mediante la quale i fedeli offrono un'ora di lavoro, di orazione, di sacrificio per i bisogni proprii, degli altri fratelli, anche per i bisogni della Pia Unione del Transito, allo scopo di ottenere dal cielo per intercessione di S. Giuseppe favori spirituali, favori temporali.

Le relazioni innumerevoli delle grazie ricevute che ci giungono da ogni parte del mondo, sono la prova migliore del bene compiuto in questo ramo d'attività benefica. Esortiamo tutti i fedeli a dare il loro nome a questo nuovo apostolato, contribuendo così al trionfo del regno di Dio.

Ma perchè il regno di Dio si riaffermi e compia bene immenso anche qui da noi, nel nostro popolare quartiere, nella Roma dei Papi, dove contendiamo brano a brano il terreno ai Protestanti, un altro pratico mezzo proponiamo ai nostri lettori ed associati. Sosteneteci coll'offerta! L'umile obolo di molti sarà per noi una Provvidenza... Che cosa vogliamo? Riservandoci di parlarne diffusamente un'altra volta ci limitiamo per ora ad accennare alle Scuole Elementari, alle Scuole d'Arti e Mestieri, all'Orfanotrofio, alle Istituzioni parrocchiali... Straziati in cuore per tante rovine che vediamo accumularsi intorno a noi, proprio all'ombra del monumentale Tempio di S. Giuseppe che è il vostro Tempio, o Associati della Pia Unione del Transito, colle lagrime agli occhi vi scongiuriamo: *Aiutateci!* S. Giuseppe vi ricompenserà del cento per uno.

Gemme preziose!

Ad eccitamento riportiamo una cara letterina, già stampata sul numero di Maggio, ma ben degna di trovare qui un posto distinto. Sono tre fratellini che scrivono per ringraziare S. Giuseppe ed inviando il loro obolo ai nostri orfanelli.

Cari Fratellini,

Siamo poveri bimbi, orfani di babbo. La mamma stava per morire, ma noi, che non volevamo restare senza anche della mamma, che tanto tanto ci ama ed è tutto per noi, abbiamo pregato S. Giuseppe che lasciasse ancora la mamma a custodirci e promettemmo di mandare a voi, che siete i beniamini di S. Giuseppe, così disse la zia, i pochi soldi che avevamo nel nostro dindarolo; siate buoni a volerli gradire e pregate per mamma, ormai in convalescenza, e per noi. Tanti baci.

20 Marzo 1924. GIUSEPPINO, ANNINA e CARLUCCIO PASSIRANI.

Sì, diletti bambini, noi preghiamo tanto tanto per voi e per i vostri cari, perchè il Signore benedica la vostra famiglia e vi faccia crescere buoni, valorosi soldati di Gesù; oh almeno tanti bambini di Italia v'imitassero!

***

Siamo a Giugno. Le messi biondeggiano nei campi immensi: domani saranno pane. Gli uomini s'affrettano al lavoro ed esultano pensando alla mietitura. Anche noi vediamo un campo immenso di fatiche dischiudersi alle nostre deboli forze, anche noi proviamo i fremiti del lavoro: ma occorrono cuori che siano con noi, occorrono braccia che ci sostengano e ne forniscano i mezzi necessari. Anime buone! Ogni giorno ripetete: *Venga il tuo regno!* e lo fate ripetere ai vostri bimbi, voi, o madri amorose! Tuttavia non basta. Si deve *operare* perchè il regno di Dio si affermi fra questa società imputridita risanandola e conducendola a splendore di fede, di virtù, di gaudio santo. Noi ci commoviamo di fronte alle innocenze preganti, ci commoviamo di fronte ai molti e molti che ci raccomandano a Dio; ma Dio vuole anche una cooperazione esterna, secondo le forze d'ognuno. Anime buone! Fate che non solo le vostre bocche, il vostro cuore si levino ad invocare, ma le vostre mani si chinino ad opere durature, si aprano all'offerta!... Sarà l'offerta della vedova? Non importa; anche la più piccola moneta donata a S. Giuseppe da un animo generoso e fidente che non può darne una maggiore, diventa gemma preziosa. Gemme preziose, o fratelli! Gemme di preghiera, di sacrificio, di offerta!

Perchè nel nome del Sacro Cuore, nel nome di S. Giuseppe, agli occhi di tanti sventurati brilli il regno di Dio, e sia regno di gloria fulgente, di pace perpetua *nel dolce sorriso de le speranze cristiane!*

L'ANGELO DEI MORENTI

RIPORTIAMO quanto si scrive in *Squilli di Risurrezione*, quindicinale diffusissimo della Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

« Commuove la fanciulla quando s'inginocchia e prega per i suoi cari, quando più tardi sorride ad una culla e canta nella quiete santa del focolare; è grande la donna quando addita la via del sacrificio soffocando i singulti e trattenendo il grido straziante dell'animo angosciato; ma è semplicemente sublime, e parola umana non la può ritrarre, quando si china sul letto del morente negli ultimi istanti, lo consola pia e forte, sorridendo e piangendo ad un tempo, gli addita il cielo.

O Gioventù Femminile, che porti in te il destino delle generazioni future, che puoi colla dolcezza del tuo esempio indirizzare al bene quanti ti circondano, non hai mai pensato ai poveri moribondi? Oh! certo voi, nostre socie, comprendete come la nostra missione di rinnovamento debba abbracciare tutte le circostanze della vita, dalla culla alla tomba! Avete pianto tacitamente, le tante volte vegliando al capezzale di un ammalato caro; le vostre mani si sono stese le tante volte, lievi lievi, a sfiorare quella fronte ardente, a rassettare le coltri, ad accarezzare quelle chiome madide di sudore; vi siete piegate ansiose ad udire il battito di quel cuore che tanto vi amava; e se ogni speranza veniva meno, oh, allora scoppiavate in singulti e fuggivate lontano, lontano nell'altra parte della casa, perchè lui, il caro ammalato, non sentisse. E vinta quella crisi di dolore tornavate di nuovo, calme, al fianco del povero infermo che riscuotendosi dal suo torpore, vi fissava cogli occhi a lungo, seguendovi con lo sguardo per la stanza quasi cercando risposta ad una sua domanda insistente e muta, quasi a richiedere a voi una parola di conforto. E gli ultimi istanti delle nostre persone amate? Oh la mente non regge nel tumulto dei ricordi; ma noi felici se ripensando a quei momenti di strazio, troviamo accanto a noi il sacerdote di Cristo per benedire, per consolare! Sorelle! Dalla memoria dei nostri cari estendiamo il pensiero cristianamente ai tanti fratelli che ogni giorno, ogni ora, ad ogni battito del nostro polso,

lasciano questa terra per presentarsi al giudizio di Dio. Anime che hanno lottato, amato, sofferto, che forse sono vissute lontane dai sacramenti, che forse non hanno neppure conosciuto la nostra Fede. Pensate! Sono 150 *mila* coloro che ogni giorno reclinano il loro capo per morire; o circondati dal compianto amoroso de' congiunti nella pace della propria casa, rafforzati dalla virtù de' sacramenti, lieti quasi nella speranza del cielo; o soli, dispersi, lontani dalla patria, senza un raggio di conforto, invocanti invano chi compianga e preghi; o stroncati improvvisamente dalla sventura fra le macchine del lavoro, fra le gallerie delle miniere, fra le tempeste della montagna e del mare. Pensiamo ai poveri Infedeli, senza la luce della nostra Fede, senza i vantaggi della nostra assistenza amorosa, perchè cristiana, veramente miseri, erranti senza via nell'immensità del mondo. A milioni, a centinaia di milioni. Pensiamo agli altri Infedeli, più infelici ancora dei primi, che passeggiano per le strade delle nostre città, che vivono con noi forse, sotto lo stesso tetto, s'assidono forse alla stessa nostra mensa, partecipano con noi alle nostre gioie, eppure sono lontani da noi le mille miglia, perchè lontani da Cristo. Ed allora se il maggior problema che deve affaticare l'umanità è quello di salvare *l'anima propria e l'anima del prossimo*, quale importanza grandissima hanno la preghiera, il patimento, l'opere a favore dei poveri morenti!

Un santo che amò gli infelici e donò loro tutte le sue energie d'apostolo, perchè essi a Dio l'anime donassero, *Don Luigi Guanella*, padre degli orfani, consolatore dei deficenti, sostegno dei poveri vecchi, aiuto di tutti i miserabili, volle farsi crociato per i moribondi. Dieci anni or sono istituì in Roma la « Pia Unione del Transito di S. Giuseppe » che ha per fine l'assistenza spirituale agli agonizzanti di tutto il mondo. S. Giuseppe che ebbe la sorte felicissima di morire tra le braccia di Gesù e di Maria, è il Protettore di questa nuova, nobilissima forma d'Apostolato. Don Luigi Guanella con ardimento non comune volle che gli fosse dedicato un tempio monumentale in uno dei quartieri più popolati ed abbandonati della Città Eterna; quel Tempio con le opere di carità annesse è il centro di tutta questa missione di amore; attorno ad esso si stringono 4 *milioni* di fedeli, 50 *mila* preti, vescovi, arcivescovi, cardinali, e benchè sparsi nel mondo, si trovano uniti nel grandioso scopo di invocare dal cielo, per intercessione di S. Giuseppe, le grazie spirituali necessarie a vincere il demonio negli istanti supremi dell'agonia; per sè e per tutti i fratelli, anche per coloro che non conoscono Dio.

Siamo nel mese di Marzo consacrato ad onorare lo sposo purissimo di Maria, il Padre Putativo di Gesù, il Protettore della famiglia cristiana; non sia discaro alle socie della G. F. C. I., arruolarsi, proprio in questo mese, nella *Santa Crociata per i morenti*.

I Sommi Pontefici Pio X, Benedetto XV, Pio XI, hanno arricchito l'Associazione con indulgenze e privilegi preziosissimi: affrettiamoci ad iscrivere noi ed i nostri cari affinchè l'ora della morte sia sorrisa da speranze immortali.

La donna — angelo della famiglia — diventa così angelo de' morenti. Compie in tal modo un'opera buona. Le opere buone sono per noi ali d'angelo, dischiuse al volo, che ci elevano nella gloria de' cieli ».

LA MORTE ALLA MODERNA

Diciamo alla moderna, perchè all'antica fa troppa paura. Il prete colla stola al collo, l'Angelo che piange, il Diavolo che tenta e ride ed il povero infermo coi rimorsi, i fantasmi, no, no; ascoltate la morte del peccatore alla moderna.

Si è agli estremi...!

L'infermo giace supino ed immobile sul suo letto, con un volto cadaverico, colla fronte già bagnata dai sudori, forieri della morte, coll'occhio vitreo, collo sguardo fisso.

A fianco del letto, affondata in una poltroncina, piena di malavoglia, agitando un ventaglio, la sua consorte, che, di tanto in tanto, lo posa sulle labbra per nascondere uno sbadiglietto. Quando se ne sente la forza, ella si alza lentamente, languidamente, per dare un'occhiata al povero... marito.

Non ne capisce nulla.

— Ebbene... come la va, Gigi?

Nessuna risposta, naturalmente.

Indirizzandosi ad una donna, che sonnecchia in un cantuccio:

— È tranquillo... buon segno.

La cameriera è rientrata e si fa presso il letto, e guarda paurosa e commossa l'illustre suo padrone.

— Vedi come è tranquillo? dice la signora. Marietta si asciuga le lacrime.

— Che cosa ha detto il medico? ripiglia sbadigliando la moglie del Commendatore.

— Che si continui a far prendere l'ultima medicina.

— Qual'è? e si alza lentamente, languidamente la signora, e cerca tra una folla d'ampolline l'ultima prescrizione.

Con un'abnegazione eroica, si dispone ella a somministrare il rituale cucchiaio.

— Gigi, ecco qua la medicina.. è la tua Nina che te la dà... coraggio... perchè mi fai di quelle smorfie?... oh! come sei cattivo... a far così!

E appressa il cucchiaio, e la medicina sfugge ai lati della chiostra dei denti inchiodati.

— Vedi! ti sei tutto infradiciato!

La Marietta atterrita s'accosta alla signora e le sussurra:

— Il signore è morente... Lo lascia morire senza un prete?

La signora la guarda:

— Morente! ma tu sogni... non vedi?

E il Commendatore fa una smorfiaccia che mette paura.

La donna che sonnecchiava si è anche essa appressata a vedere.

— Va male! madama.

— Possibile...

La Marietta trema come una foglia e insiste per il prete.

— Va... fa tu! ma lo sai che mio marito...

La cameriera è già partita.

La signora comincia ad aver paura. Per distrarsi va alla finestra, poi si ferma a dare un'occhiata allo specchio, poi va mettendo in moto alcuni gingilli... poi si getta sul canapè e si nasconde il volto nella pezzuola profumata e si sforza di cavare una lacrima.

Di là un rumore di gente; la signora s'alza, corre: è il prete che è arrivato... ansante.

— Sa reverendo, non lo spaventi... mio marito è tanto buono... ma sa... i preti...

Il buon prete non le dà retta, ma prega la cameriera perchè lo conduca al letto del malato.

La signora evidentemente è seccata: quel prete è senza educazione.

Non sono trascorsi che pochi istanti: il prete esce dalla camera; Marietta gli viene dietro soffocando il pianto nel fazzoletto...

— Ebbene, reverendo?

— Siete vedova, signora! Il Ciel vi aiuti...

E tira via...

— E morto?! oh! Dio, ha finito di soffrire! — e si lascia cadere su di una sedia.

La buona Marietta pensa intanto se il Commendatore non ha invece allora incominciato a soffrire. Il prete non ha trovato che un... cadavere.

Una scampanellata scuote la signora che pensa, ma... non al morto.

E' la sorella del signore che era stata avvertita della gravità della malattia.

La signora si alza e si getta nelle sue braccia, e fa uno sforzo supremo per inondare di.. due lacrime la cognata!

— E' morto?

— Morto! sì... morto!

. . . . . .

— Ho in...con...trato... un... prete... per le scale...

— Sì... cara...

— Dunque ha .. ricevuto.. tutto?

— Tutto, tutto... ha ricevuto tutto... è morto come un angelo...

— Dio sia lodato!

È crudele nella sua ironia questa scena, ma è di una modernità spaventosa, di un verismo terribile. Se vi spaventa una tal morte, o uomini, non sposate mai una donna educata alla moderna, o troppo debole di carattere; essa vi lascierebbe morire come un cane, e giuocherebbe la vostra eterna sorte con un'ipocrisia che fa rizzare i capelli.



Visale (Oceania), Gennaio 1924.

Eccole due altri casi di morte veramente provvidenziali. Si tratta di due giovanotti sui vent'anni, entrambi ascritti alla *Pia Unione* da parecchio tempo.

Sul principio di agosto di quest'anno 1923 visitai i villaggi di Savo, un'isoletta a 15 Km. da Visale. Un giovane cristiano, Simone Tunga, non contento di essersi confessato e comunicato nel suo villaggio, volle seguirmi nel villaggio vicino, per comunicarsi di nuovo all'indomani.

Il mattino seguente, verso le cinque, il poverino è colto improvvisamente da fortissimo sbocco di sangue. Corrono a chiamarmi, ma ho appena il tempo di fargli alcune unzioni coll'Olio Santo e di ripetergli l'assoluzione, che lo vedo spirare sotto i miei occhi. Buon per lui che si era accostato ai Sacramenti il giorno prima, ed aveva pensato a seguirmi per ricevere di nuovo la S. Comunione! Ebbe invece la fortuna di ricevere l'Estrema Unzione, e morì piamente, benchè all'improvviso.

***

Verso la metà di novembre u. s. visitai i nostri cristiani di Lau, un arcipelago ad una cinquantina di Km. ad ovest di Visale. Mi fu detto che presso un bianco colono, Protestante. giaceva infermo un giovane venuto da Tangarare in qualità di lavoratore. Klemente Ligoti, mio antico allievo e membro di una piccola confraternita mariana, che raccoglie nelle nostre scuole gli alunni più diligenti e virtuosi.

La dimora del bianco essendo poco lontana dalla nostra chiesa, il giovane mi fu condotto in piroga da alcuni suoi compagni. Era affetto da tubercolosi e stimai bene di amministrargli, per prudenza, anche il Viatico e l'Estrema Unzione.

Fu buona ventura! Quattro giorni dopo la mia visita, il sabato 17 novembre, il giovane passava all'eternità. Si direbbe che Maria e S. Giuseppe gli prolungarono la vita fino al mio arrivo per procurargli la grazia di una santa morte, perchè il giovane, da oltre un anno, non aveva più visto il missionario e non aveva tenuto, presso i bianchi, troppo buona condotta.

Valgano questi fatti edificanti a ravvivare in tutti i lettori della *S. Crociata* la devozione al Patrono dei moribondi, per assicurarsi la grazia capitale di una buona morte. — Ed Ella mi creda sempre, Rmo Sig. Direttore,

Suo Dmo in G. M. G.
R. G. P. *Miss. Ap.*

***

Rmo Signor Direttore,

Mi fa sommo piacere di mandarle il mio contributo pregandola a volermi iscrivere fra i membri della Pia Unione... e di indicarmi il giorno della mia Messa di turno.

Nutro una simpatia particolare per questa associazione la quale risponde a due preoccupazioni che sempre ebbi nella mia vita sacerdotale: la preghiera per gli agonizzanti che muoiono durante il giorno nel quale si celebra la S. Messa e quella di ottenere per me stesso una santa morte. Questa è una forma d'Apostolato che mi arride in modo particolare, perchè se è importante di accompagnare le anime durante la vita, è ancora più importante il sostenerle e aiutarle alla morte.

Con i miei migliori voti per il successo, La assicuro del mio religioso ossequio.

Gaspé, (Canadà), 26 Novembre 1923.

F. X. Ross, *Vescovo.*

***

Il bellissimo periodico mensile in onore di San Giuseppe « La Santa Crociata per i Moribondi » mi è giunto gradito ed oltremodo accetto. Mi è giunto in un momento nel quale il mio spirito accasciato da mille lotte morali a cui, purtroppo, ho dovuto soggiacere e da cui ora solo trionfo, avea bisogno di conforto spirituale. E di conforto e di speranza mi è stata la lettura di quelle pagine che sollevano l'anima nelle regioni più eccelse, e fanno intravedere anche ai vinti e ai peccatori pentiti il riposo e la pace nel regno di Dio per intercessione di San Giuseppe.

N. M.

***

Cosa ottima, l'unire alla preghiera pei morienti altre Opere di Misericordia, in onore di S. Giuseppe, che fu *Nutrizio* di Gesù. Mi dispiace di non poter offrire un obolo maggiore, e fo voti che i doviziosi largheggino pel *Ricovero* caritatevole della nostra Pia Unione.

Sac. Genesio Romanzini.

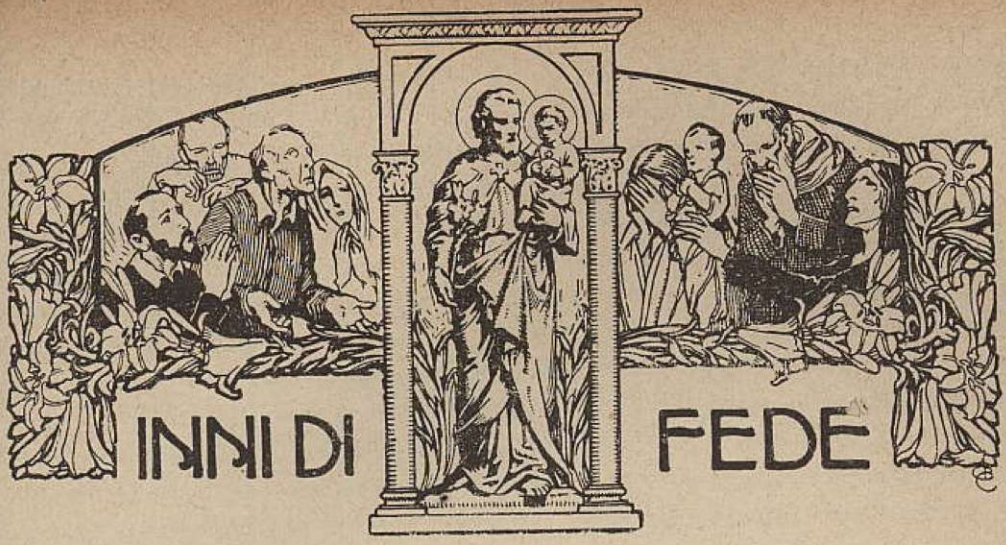
***

L'autore del libro **" Alle soglie dell' Eternità ,,** *ci manda queste linee estratte da una lettera di un ottimo cristiano settantenne. Volentieri le pubblichiamo, augurando al Manuale della Pia Unione una diffusione sempre maggiore:*

« Reverendo Padre, — La ringrazio del bel libro inviatomi. Per la sua utilità e chiarezza farà molto bene alle anime pericolanti... Non so esprimermi nel descriverle il piacere che ci ha procurato con un sì bel regalo... Avrà ricevuto la notizia della morte di mio figlio Silvio. Se questo ci ha addolorati, ci consola il pensiero che pur non avendo ancor letto il suo libro, lo abbiamo aiutato a fare una santa morte, come Ella c'insegna. Come sarebbe ottima cosa che si costituissero società per assistere i moribondi! Bisognerebbe che nei grandi centri ci fossero centinaia di Frati, Preti e Monache, per assistere, se non tutti i malati, almeno i moribondi. E di dove i mezzi finanziarî? Occorrerebbero aiuti dai Governi e dai facoltosi... *Mia moglie Rosina* (inchiodata da lunghi anni su un letto di dolore) *mi diceva che quando viene colta da impazienza, legge due o tre pagine del bel libro, e subito rimane sollevata...* »

Sampierdarena, 21 gennaio 1924.

B. P.



Fratelli, in alto i cuori nostri! All'alto coi sospiri, all'alto con i gemiti, su, su, colla preghiera indefessa! Consola sì bene il cuore guardare in alto. Il fanciulletto si ristora in guardare nel volto ai genitori e dice: Papà! Papà! Mamma! Mamma! Come si allieta il cuor nostro in pensare a Dio e guardare il Paradiso! Paradiso, trono di Dio Padre, come sei bello! E voi, o Signore, come siete ottimo in accennare che esaudite le preci de' figli vostri! Perchè non è invano che volgesi lo sguardo all'alto. Iddio ascolta!

Don Luigi Guanella.

Chiedono grazie a S. Giuseppe:

Afra Alquati implora una grazia che tanto desidera. — *Giuseppina Lenzi* per ottener grazie urgenti a persone a lei care. — *Ernesta Zanetti* per impetrare due grazie urgentissime. — *Giuseppe Marini* per ricevere una grazia tanto necessaria cioè la guarigione d'un figlio. — *Giulia Tanganelli* per una grazia che ardentemente desidera. — *Giulia Benaglia* per ottenere una grazia. — *Bianca Appolloni* per implorare una grazia che tanto le sta a cuore. — *Anna M. Romano* per essere sola al mondo desidera la guarigione e un buon collocamento. — *Paolina Poggi* desidera si preghi per due suoi figli. — *Irma e Argia Mombelli* per impetrare la guarigione d'un'inferma e per altre due grazie speciali. — *Luisa Parca* per implorare il compimento della duplice grazia chiesta. — *Teresa Gandini* per grazie spirituali molto necessarie e per ottenere un po' di salute. — *Anna Costanzi* perchè S. Giuseppe provveda ai suoi bisogni famigliari. — *Assunta Palazzolo* per la guarigione di suo fratello sacerdote. — *Maria Bellemo* si raccomanda alle preghiere per una povera inferma. — *Cesira e Angelina Bellemo* per ottenere grazie speciali. — *N. N.* implorando un'urgente e speciale grazia. — *Adele Crispo* per una grazia urgentissima che aspetta. — *Rina Bianchi* per l'esito desiderato di importante svolgimento di interessi a persone care. — *Pierina Rossignoli* perchè S. Giuseppe l'aiuti nell'attuale critica situazione. — *Nena Martino* per altra grazia che attende. — *Lucrezia Testa vedova Barberis* sperando da San Giuseppe la conversione e guarigione d'un suo figlio gravemente malato. — *Luigi e Teresa coniugi Gottardi* perchè si preghi S. Giuseppe per una loro doppia intenzione

di grazie importanti. — *Teresa vedova Haschek* ed *Enrichetta Haschek* colla speranza di essere esaudite nella loro domanda a S. Giuseppe. — *Amelia Macera* per una grazia speciale che tanto le sta a cuore. — *Carla Riccifobrino* per una grazia di cui ha bisogno; e per tre sue amiche che desiderano la benedizione di S. Giuseppe. — *Maria Mucci* per grazia speciale che molto desidera. — *Sig.a Elia Guidotti* per una S. Messa a S. Giuseppe avendo tanto bisogno dell'aiuto del cielo. — *Agata De Dominicis* implora, per l'intercessione del Gran Santo, grazie urgentissime con viva fede. — *Teresa Zennaro* per una Messa al Santo per la cui intercessione spera di ottenere l'intera grazia promettendo offerte finchè vivrà. — *Lina Berra-Giudicini* per poter concludere un affare che tanto le preme. — *Maria Vittoria Giudicini* colla speranza di ottenere da S. Giuseppe la grazia che tanto le sta a cuore. — *Ferdinanda Aytano vedova Meloni* si raccomanda a S Giuseppe per una grazia speciale. — *Cesarina Moscardini* per una grazia importantissima. — *Giovanni Ferrari* per implorare la grazia della guarigione di sua moglie. — *Amalia Agnis* per ottenere la guarigione d'una sorella cara. — *N. N.* per la felice riuscita di sua figlia che brama ardentemente di entrare missionaria nell'Ordine di S. Pietro Claver. — *Tilde Lajolo Zeme* si raccomanda alle preghiere per la guarigione della mamma. — *Mario Cazzola* per una felice soluzione in caso disperato. — *Sofia Perino* per ottenere la conversione di stretti parenti. — *Agnese Graziano* per la grazia d'una buona morte per sè, pel marito e per la pace coniugale. — *Giuseppina Deabate* per la prosperità materiale e morale della sua numerosa famiglia. — *Angioletta Bandera* per una grazia specialc ad una persona da cui è stata incaricata. — *Adele Crispo* per impetrare da S. Giuseppe che una ragazza malata grave possa guarire o morire santamente. — *Maria Amendolagine* colla viva fiducia che S. Giuseppe voglia ottenerle un'altra grazia. — *Ernesta Di Benedetto* per altra grazia che aspetta dal Patriarca S. Giuseppe. — *Maria Gagliano* desidera una speciale preghiera per la guarigione d'un suo fratellino. — *Margherita Gozzi vedova Classe* per ottenere una grazia tanto desiderata. — *Antonietta Bremi* per la guarigione d'una sua stretta parente quasi moribonda. — *Angelina Sorce* si raccomanda vivamente per impetrare da S. Giuseppe la conversione d'una persona cara. — *Carlotta Bianchi* perchè S. Giuseppe prosegua a completare la grazia implorata. — *Maria Lellis* nelle più gravi sofferenze implora da S. Giuseppe la conversione di tre fratelli traviati. — *F. Frediani* per la guarigione d'una malattia di cui da tanto tempo soffre. — *A. P.* per ottenere grazia della guarigione d'un suo fratello. — *Antonietta Bastianech* per ricevere una grazia che spera di ottenere per la mediazione di S. Giuseppe. — *Anna Tibaldeschi-Organtini* chiede una grazia di cui ha grande bisogno.

Si raccomandano inoltre alle preghiere degli Associati per ottenere grazie da S. Giuseppe.

Carmina Zanardi. — Eugenia Balestrieri. — Giuseppina Floris. — Sac. Antonio Canestrari Parr. — N. N. — Anna Miori. — N. N. — Stella Fumarolo Spada. — Rosa Sala. — Giulia Guidobono. — Rosina Fiorentino. — Antonia Piana. — Maria Ciccone. — Giuseppina Tomasi. — Emilia Gusberti. — Delfina Donati. — Caterina Barberi. — D. Francesco Tabanelli. — Can. Luigi Di Martino. — Sac. Carlo Negri. — Caterina Beone. — Lena Tromben. — Lucia Tedeschi. — Elvira di Santo Del Vecchio. — Cremascoli. — Maria Toller. — Carolina Vaire Maria Ambrosia. — Maria Silvagno. — Generina Morino. — Adele Volponi. — Adele Gaffuri. — Teresina Piano. — Chiara Turtur. — Ginetta Grollero. — Gilda Corradini e Donne Cattoliche di Guastalla.

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di *S. Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore *S. Giuseppe*.

La Direzione.

La generosità ricompensata.

Rev. Sig. Direttore,

Un sentimento di più profonda riconoscenza mi spinge a rendere pubblica testimonianza d'una grazia importante ricevuta in questi giorni per l'intercessione di S. Giuseppe. Ragioni particolari di ambiente e di persone a me vicine non mi permettono di spiegare la natura precisa della grazia ottenuta. Ma a gloria di S. Giuseppe devo pur dire ch'egli m'ha liberato da una situazione intricatissima e piena di funestissime conseguenze per la stessa esistenza della famiglia. Ciò che io vorrei fare in onore di S. Giuseppe e sopratutto in favore delle sue Opere di Carità in Roma, del suo Santuario e del Periodico, che m'ha fatto conoscere S. Giuseppe, il buon Avvocato delle cause disperate, è molto, ma se per il momento non lo posso, in avvenire non tralascierò di aiutarla con ogni mezzo, sopratutto con abbondanti offerte.

Qui vorrei pregare pubblicamente tutti i lettori del Periodico di S. Giuseppe, ad aver fiducia illimitata in questo Santo e di essere generosi con Lui, mandando senza avarizia l'obolo della più squisita carità per aiutare quelle

Opere che tanto tornano a gloria ed onore del Santo. Non abbiano mai timore di aver dato troppo per le opere di S. Giuseppe, il quale ricompensa in modo meraviglioso e del centuplo ogni offerta in denaro e tanto più abbondantemente quanto questa è più generosa e fatta con più cuore. Lo posso attestare per propria esperienza che non avrei mai aspettato una grazia così segnalata di ordine spirituale e insieme di ordine finanziario. Chi desidera ottenere grazie da S. Giuseppe congiunga dunque con la propria preghiera anche la carità e mandi offerte generose alle Opere molteplici di Carità di cui si parla nel Periodico *La S. Crociata.*

Auguro che tutti i bisognosi di grazie facciano questa felice esperienza, affinchè tanto i ricchi quanto i poveri, tutti secondo la propria forza, si sentano spinti ad impiegare una parte delle loro ricchezze per la maggior gloria di S. Giuseppe sulla terra.

Palermo, 20 Marzo 1924. R. I.

Un'operazione scongiurata.

Un anno fa fui colpito d'un male al ginocchio il quale si gonfiò enormemente. Il medico mi fece molte punture che però non giovarono a nulla; infine divenne necessaria un'operazione. Mi si disse che in tal caso non avrei più potuto lavorare per tre mesi almeno. Non potendomi decidere a rimanere tanto tempo senza lavorare, risolvetti di rivolgermi a S. Giuseppe, il quale mi aveva già ottenuto molte altre grazie segnalate. Appena ebbi cominciato a pregare questo gran Santo, il mio ginocchio cominciò a sgonfiarsi, il male a poco a poco spariva e il giorno fissato per l'operazione, il medico, con grande sua sorpresa, constatò che l'operazione non era più necessaria. Egli mi domandò quale rimedio avessi adoperato ed io gli risposi che aveva pregato S. Giuseppe.

Voglia ringraziare con me questo buon Santo ed accettare la mia modesta offerta per il suo Santuario.

4 Febbraio 1923. P. S.

Un bestemmiatore convertito.

Devo essere grata a S. Giuseppe per avermi impetrata la conversione di un'intera famiglia, segnatamente d'un giovane figlio che, oltre il non praticare mai le cose di religione nè di entrare in chiesa, aveva anche il brutto vizio della bestemmia; ed ora, per mezzo delle preghiere sue e di un'altra persona divota di S. Giuseppe, non solo ha cominciato a frequentare la Chiesa, ma non lascia mai di ascoltare la Messa, e si è corretto del brutto vizio della bestemmia.

Pisa, Aprile 1924. Biasci Editta.

Guarita per l'intercessione di S. Giuseppe.

Rendo ancora pubblica testimonianza di un'altra grazia:

Una mia amica giovane sposa che da tempo attendeva nell'ospedale per subire un'operazione chirurgica, ed oltremodo afflitta, ogni volta che andava io a

trovarla si rivolgeva a me ed io la consigliai a ricorrere, essendo il mese di Marzo, al caro S. Giuseppe facendo unita anch'io una Novena, e più pregammo la cara piccola Santina di Lisieux, che ella stessa potesse ottenere dal caro Patrono la grazia desiderata. Debbo dirle con meraviglia del medico stesso che all'undecimo giorno ossia compiuta la Novena da due giorni, fu dichiarata guaribile senza intervento chirurgico. Ci aveva pensato S. Giuseppe il gran Santo. E' un gran Santo! E' proprio vero e ricordo sempre ancora le belle parole della grande Serafina del Carmelo, S. Teresa di Gesù, la quale diceva: « Non ho mai domandato grazie a S. Giuseppe, che non l'abbia prontamente ottenute ». O devoti, abbiate tanta fede e fiducia in sì gran Santo che io stessa posso ben dire di avere sperimentato più volte la sua protezione per me e per altri, pregatelo con fede e proverete.

Pisa, Aprile 1924. BIASCI EDITTA, *zelatrice.*

Un'inferma da sei anni guarisce da una piaga alla gamba per l'intercessione di S. Giuseppe.

Vengo a ringraziare S. Giuseppe per una grande grazia che io ho ottenuto per l'intercessione sua. Avevo una piaga alla gamba da sei anni; nessuna medicina e nessun medico aveva potuto guarirmi. Nello scorso settembre io cominciai la divozione dei 7 mercoledì in onore di S. Giuseppe. Gli promisi pure che, se guarivo, avrei dato un'offerta per la sua chiesa e avrei iscritto me e tutta la famiglia nella Pia Unione.

Fin dal terzo mercoledì la mia piaga, che prima suppurava continuamente, cominciò a disseccare. Quando ebbi terminati i « Sette Mercoledì » la piaga era completamente chiusa e guarita.

Sono dunque felice di adempiere la promessa fatta e la prego a voler pubblicare la mia più viva riconoscenza al mio celeste Protettore.

Febbraio 1924. N. N.

Parecchi affari temporali sistemati per l'intercessione di S. Giuseppe.

Da circa 5 settimane pregavo S. Giuseppe di trovarci il modo di pagare i nostri debiti e di liberarci di un automobile che per noi era cagione di ogni sorta di tribolazioni. Umanamente parlando non vedevamo la possibilità di accomodare le cose, ma S. Giuseppe è l'avvocato delle cause disperate. Gli abbiamo confidato il nostro imbarazzo domandandogli di tirarcene fuori. Nonostante la più grande fiducia che noi avevamo in lui, noi siamo rimasti sorpresi del modo con cui le cose si sono accomodate.

S. Giuseppe ci ha procurati i mezzi per soddisfare tutti i nostri creditori, così che ci rimane l'automobile senza procurarci pensieri ed affanni. Ma questo non è tutto.

Ci siamo trovati in un momento in cui non pensavamo neppure di dover subito sloggiare dalla nostra abitazione. Abbiamo cercato senza poter trovare un appartamento a noi conveniente. Allora di nuovo facemmo ricorso a San

Giuseppe, nostro celeste Benefattore. Abbiamo fatto delle Novene di Comunioni e a metà della seconda Novena ci venne offerto in prestito del denaro con cui potemmo comperare, a prezzo d'affitto, una casa.

Nel medesimo tempo le nostre due figlie hanno inaspettatamente fatto conoscenza con due buoni giovani ch'esse sposeranno in autunno.

La nostra riconoscenza a S. Giuseppe è dunque senza limiti. La prego di volerlo ringraziare tante volte in unione con noi.

Qui unita una piccola offerta, un debole segno della nostra gratitudine.

Febbraio 1924. I. C.

La santa morte di una divota di S. Giuseppe.

Rendo infinite grazie a S. Giuseppe per la dolce, santa e pacifica morte di mia sorella. Questa era un'assidua della Cappella della Pia Unione di San Giuseppe. Tutti i giorni essa veniva qui a pregare S. Giuseppe e questo gran Santo l'ha assistita in modo meraviglioso nei suoi momenti estremi.

Improvvisamente la mia sorella fu colpita da un male che la doveva levare da questo mondo, ma nulla faceva prevedere una fine così vicina. Intanto essa si rassegnava tutta nella volontà di Dio. Quando vide avvicinarsi la fine, fece generosamente il sacrificio della sua vita e ricevette i Sacramenti con la più grande devozione. Essa aveva fretta d'andare in cielo. Pregava continuamente Gesù, Maria e Giuseppe e morì placidamente senza agonia come uno che s'addormenta.

S. Giuseppe è veramente venuto a prenderla per farle godere un mondo migliore e la confidenza in lui non è rimasta delusa.

14 Febbraio 1923. Il Fratello.

S. Giuseppe guarisce un bambino dalla meningite.

Il mio piccolo fratello era tocco d'un principio di meningite. La mamma temeva molto d'un aggravamento, perchè parecchi altri dei miei fratelli sono morti della stessa malattia. Allora ella prese dell'olio benedetto di S. Giuseppe, ne fece dei massaggi alla testa e gl'indossò il Cordone di S. Giuseppe promettendo di far ardere per un mese una lampada davanti alla statua se il bambino guariva.

Da questo stesso momento il mio fratellino cessò di lagnarsi; all'indomani mattina, tutto il male era scomparso. Da allora egli sta benissimo.

Favorisca pubblicare la nostra eterna riconoscenza a S. Giuseppe.

7 Marzo 1923. Il Fratello.

Una zelatrice della Pia Unione guarisce per intercessione di S. Giuseppe dalla peritonite.

La prego di voler pubblicare per la maggior gloria di S. Giuseppe la strepitosa grazia ch'egli m'ha ottenuta e che io non esito a qualificare un vero miracolo.

L'anno passato alla medesima epoca io soffrivo di peritonite causata da un'appendicite cronica. Tre eccellenti medici chiamati al mio capezzale dichiararono di comun accordo che era urgente un'operazione. L'operazione si fece, ma essa mi rese così debole, che mi dovettero dare gli ultimi Sacramenti. Durante più settimane io fui entro la vita e la morte. I miei genitori mi fecero iscrivere nella Pia Unione di S. Giuseppe e mi raccomandarono mercoledì nelle preghiere degli Associati. Anch'io mi unì a queste preghiere e domandai a S. Giuseppe di guarirmi. Mi feci fare dei massaggi con l'olio della lampada che arde dinnanzi al suo altare; portai devotamente la sua medaglia e il Cingolo; promisi di mendicare lo stipendio necessario per far celebrare 5 Sante Messe in suo onore in ringraziamento per la mia guarigione e m'impegnai di farmi poi zelatrice della Pia Unione, della *S. Crociata,* suo organo ufficiale e del Calendario di S. Giuseppe. Ogni giorno io ripeteva con la più grande fiducia la mia domanda di guarigione e ogni mercoledì io mi faceva raccomandare alle preghiere dei membri della Pia Unione. S. Giuseppe s'è lasciato commuovere da tante suppliche. Un miglioramento debole da principio, ma sensi-

---

Offerta dell' Ora.

O San Giuseppe, patrono della buona vita e della santa morte, io vi consacro quest'ora dalle ..... alle ..... .

Fate che le mie preghiere e le mie buone opere ottengano ai morenti una santa e felice morte ed agli Associati della Pia Unione, specialmente a quelli che fanno l'Ora di S. Giuseppe, le grazie che vi domandano. (*100 giorni d'indulg.*).

Al termine dell' Ora.

San Giuseppe, Patrono della Buona Morte, pregate per noi (*200 giorni d'indulg.*).

San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, pregate per noi (*100 giorni d'indulg.*).

O S. Giuseppe, Padre Putativo di N. S. Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte). (*300 giorni d'indulg.*).

Sig. .....

.....

associato della Pia Unione del Transito consacra un'ora di ciascuno de' suoi giorni al glorioso San Giuseppe per onorarlo particolarmente e domandargli delle grazie.

Con approvazione ecclesiastica.

Roma — Tipografia Artigianelli S. Giuseppe.

L'ORA DI S. GIUSEPPE



S. Giuseppe, pregate per noi.

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

per gli Agonizzanti di ogni giorno — Roma 48

bile si produsse tosto in me e s'accrebbe ogni giorno nel mio stato. La febbre abbassava poco a poco, poi scomparve del tutto. Le forze mi rivennero gradatamente così da poter presto sedere nel mio letto e infine uscire dall'ospedale. Alla vigilia della festa di S. Giuseppe, il 18 Marzo, ebbi la fortuna di prostrarmi ai piedi della statua del mio celeste Benefattore nella Cappella di Chemin Ste-Foy e di assistere alle funzioni della Pia Unione. La mia salute non cessò di fortificarsi da quel giorno.

Il 4 di Giugno ripresi il mio posto alla manifattura dove lavorava prima di ammalarmi. Non ho mancato un giorno solo al lavoro da quel tempo, e sto ora meravigliosamente bene.

« Ho disperato almeno tre volte della vostra guarigione durante la malattia », mi confessò uno dei miei medici.

Favorisca dunque testimoniare a S. Giuseppe la mia riconoscenza eterna ed esprimere la mia più viva gratitudine alle persone caritatevoli che hanno voluto pregare per me.

Québec, 29 Ottobre 1923. ANNA-MARIA PROULX.

UN TESORO SPIRITUALE

L'Ora di S. Giuseppe è un atto di carità vicendevole che gli Associati fanno liberamente gli uni per gli altri.

Sta nell'offrire le preghiere, le buone opere, il lavoro di un'ora della giornata, non solo per i morenti, ma anche per ottenere agli Associati le grazie spirituali e temporali che essi domandano a Dio per intercessione di S. Giuseppe.

Condizioni:

1.° Essere ascritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.
2.° Scegliere un'ora dalle 6 del mattino alle 8 di sera.
3.° Mandare il proprio nome con una libera offerta, *indicando l'ora scelta* alla Direzione della Pia Unione di S. Giuseppe, Roma 48.

Avvertenze: Le grazie ricevute o le domande di grazie speciali si pubblicano sul periodico mensile: « *La Santa Crociata per i moribondi* », il quale viene inviato a tutti coloro che lo desiderano.

Se alcuno dimenticasse d'offrire l'ora scelta, ne può offrire un'altra nello stesso giorno.

Così tutti gli ascritti si aiutano vicendevolmente, la preghiera a S. Giuseppe è incessante e con questo mezzo si otterranno grazie senza numero.

A TE, FRATELLO!

Ponendoti al lavoro dirai: « Io voglio pane e Paradiso, o Signore ». Procura intanto che le stille di sudore, che scendono dalla tua fronte, tutte siano raccolte dall'Angelo di Dio, per esssere unite alle stille di sangue di Gesù

Iddio è il Padre tuo. Prendi tu l'amorevole costume di parlare a Lui con tenerezza, come discorri con famigliarità al genitore che ti nutre. Per essere poi tutto del tuo Signore e Padre, attendi perchè in ogni atto della vita la mano sia pure all'opera, ma il cuore non si disgiunga da Dio.

Giungerà intanto la sera di questo giorno, che è figura della sera della vita. Allora raccogli il tuo fascio. Ringrazia Iddio del bene che potesti fare col suo aiuto, e domandagli perdono delle offese recategli.

Il punto di morte è momento dal quale dipende l'eternità. Ah come è giusto che in ora tale tutto il mondo de' fratelli preghi di cuore.

Un gemito pietoso di preghiera s'innalza a tutte le ore del giorno e della notte dal coro di quei fratelli pii, che sonosi uniti per supplicare in tutta la loro vita a pro degli agonizzanti, a favore dei defunti, per ottenere grazie preziosissime. Tu, se non puoi unire a quelli la voce della parola, congiungi gli affetti del cuore, e ne avrai merito per te e ricompensa da Dio.

DON LUIGI GUANELLA.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

Spett. Direzione della Pia Unione di S. Giuseppe,

Favorita dal glorioso S. Giuseppe, al quale mi sono raccomandata in diversi bisogni, mi sento in dovere di manifestargli la mia riconoscenza, inviando un'offerta di L. 50 a favore del Tempio che si erige a Suo onore e gloria.

Tortona, 6 Maggio 1924. TERESA MARCHESE.

Luisa Parca per essere stata esaudita in parte da S. Giuseppe avendo implorate due grazie spirituale e temporale.

Raffaele Bonzi per aver ottenuto la grazia domandata di poter sistemare i suoi affari promette d'inviare offerta pel Ricovero vecchi.

Nena Martino manda un'offerta per la decorazione del Tempio avendo ricevuta una grazia implorata.

Anna Miori in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

N. N. invia L. 50 a questa P. U. per grazia ricevuta da S. Giuseppe.

Ernesta Liviero in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ottenuta mediante la sua intercessione.

Maria Bursi per grazia ricevuta dal caro S. Giuseppe: guarigione istantanea d'una bimba.

Famiglia Oniga con animo grato annuncia che il giorno 31 del mese dedicato al glorioso S. Giuseppe ha ottenuta la sospirata grazia.

N. N. e *N. N.* di Caldonazzo (Trentino) inviano offerte in ringraziamento per grazie ricevute.

Can. Luigi Di Martino per una grazia ricevuta.

Tilde Lajolo Zeme invia nuova offerta per grazia ricevuta.

N. N. invia offerta per grazia ricevuta.

Maria Amendolagine invia offerta in ringraziamento per una grazia ricevuta.

Francesca Mazzan per la decorazione del Tempio in ringraziamento di grazia ricevuta.

Ernesta Di Benedetto pei moribondi per grazia ricevuta.

Margherita Gozzi ved. *Classe* ringraziando S. Giuseppe della grazia ricevuta per la guarigione d'un figlio dichiarato incurabile.

Angelina Sorce invia offerta per una grazia ottenuta.

Emina Lobina riferisce che la pia giovinetta Angelina Poscedda affranta da grave malattia ha ottenuta da S. Giuseppe la maggiore delle grazie il 13 Marzo u. s. con una morte invidiabile rendendo così la sua bell'anima a Dio.

Innocenza Dalli invia offerta per una grazia ricevuta.

Carlotta Bianchi ved. *Ianeiro* per adempimento promessa fatta a S. Giuseppe in ringraziamento grazia ricevuta.

Giuseppina Costa-Razza per ringraziare S. Giuseppe.

Teresina Piano per incarico d'una pia persona in ringraziamento per grazia ottenuta.

Carolina Rigoni in Facci pel ritorno del marito in famiglia riconoscente invia offerta in onore di S. Giuseppe.

Assunta Guastarino invia offerta per grazia ricevuta.

D'Ettore Porro in ringraziamento di un favore ottenuto per intercessione di S. Giuseppe.

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

Scopo: Ottenere, per l'intercessione di S. Giuseppe, Patrono dei morenti, *la grazia di una santa morte* agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo in tal modo la pia usanza di pregare ogni giorno per i poveri moribondi, come è dappertutto introdotta quella di suffragare i defunti.

Intensificare e diffondere in tutto il mondo la devozione a S. Giuseppe.

Mezzi: Apostolato di preghiera, di sofferenza, di carità rivolgendoci con ardore a Dio, offrendo i proprî patimenti, aiutando le opere di ricovero ai vecchi, d'assistenza ai deficenti, d'educazione agli orfani; opere che devono sorgere in Roma attorno al Tempio Monumentale di S. Giuseppe.

Condizioni: 1° Farsi iscrivere nel registro della P. Unione dando il proprio nome, cognome e domicilio. — 2° Recitare per quanto è possibile, mattina e sera, l'orazione giaculatoria: *O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte).*

Raccomandazioni: I membri della Pia Unione, offrano di frequente i proprî meriti, sacrifici, mortificazioni, preghiere ed opere buone per gli agonizzanti del giorno. Si raccomanda in modo particolare di fare le Novene ed i Tridui prima delle feste di S. Giuseppe e di praticare qualche divozione nei mercoledì dell'anno, in onore del Santo. I fedeli facciano all'atto dell'iscrizione una piccola offerta non inferiore a 50 centesimi, che servirà per coprire le spese di stampa.

Il di più sarà adoperato per il compimento della decorazione del Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma e per le Opere di carità annesse.

Tutti possono concorrere con offerte anche maggiori all'attuazione di tale progetto e a tutti si raccomandano in modo speciale dette Opere di Carità. I fedeli si stimino felici di contribuire col proprio obolo all'erezione di un monumento di fede e d'amore perenne in onore del glorioso Patriarca, il quale certo ricompenserà del centuplo ogni piccolo sacrificio.

Si legga e diffonda il periodico mensile « *La Santa Crociata* » organo della Pia Unione del Transito.

Per qualsiasi informazione, invio di corrispondenze, offerte, rivolgersi alla ***Direzione della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Porta Trionfale, Roma 48.***

INDULGENZE E PRIVILEGI

I. **Indulgenze plenarie** da lucrarsi alle solite condizioni della Confessione, Comunione, visita ad una chiesa o pubblico oratorio e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice:

1) *Da qualunque fedele,* che darà il suo nome alla predetta Pia Unione, il giorno dell'iscrizione, o in uno dei sette giorni che seguono.

2) *Da tutti gli iscritti:*

A) Ogni volta che ascolteranno la S. Messa e, preferibilmente nella medesima, riceveranno la S. Comunione, pregando per gli agonizzanti in generale, o per uno o più determinati.

B) Nelle feste della S. Famiglia, di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine e nella Solennità di detto Santo (terzo mercoledì, o terza domenica dopo Pasqua).

3) *Dai Sacerdoti iscritti,* purchè applichino almeno una S. Messa annua per gli agonizzanti in generale, nel giorno fissato per turno dalla Direzione della Primaria Pia Unione (se debbasi omettere per giusta e grave causa, si rimetterà a quanto prima):

A) Nell'anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale;

B) Nelle seguenti feste: Natale del Signore, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, *Corpus Domini,* Immacolata Concezione, Natività della Vergine, Annunziazione, Purificazione, Assunzione, S. Michele Arcangelo, Sposa-

lizio di S. Giuseppe (visitando una chiesa o pubblico o semipublico oratorio, dove quest'ultima viene celebrata almeno con qualche esterna solennità).

C) Ogni qual volta nella S. Messa da loro celebrata facciano il *Memento* per gli agonizzanti del giorno.

II. **Indulgenza plenaria « in articulo mortis »** a favore degl'iscritti, che, confessati e comunicati, od almeno contriti, invocheranno con la bocca, potendo, altrimenti col cuore, il SS. Nome di Gesù ed accetteranno pazientemente dal Signore la morte, come pena del peccato.

III. **Indulgenze parziali** da lucrarsi col cuore almeno contrito da tutti gl'iscritti;

1) *Trecento giorni,* una volta la mattina ed un'altra la sera, recitando devotamente l'invocazione: *O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno* (o *di questa notte*);

2) *Cento giorni,* per ogni opera di pietà e di carità, fatta secondo il fine della Pia Unione.

IV. **Privilegi per i Sacerdoti iscritti:**

1) *L'indulto personale dell'Altare privilegiato* « pro agonizantibus, tamquam pro vivis, per modum absolutionis », ogni volta che applicano la S. Messa per gli agonizzanti in generale (o per chi il celebrante voglia determinare, se non è la Messa di turno, assegnata dalla Direzione);

2) *La facoltà* di benedire, col consenso almeno ragionevolmente presunto dell'Ordinario del luogo, dove si esercita la facoltà,

A) *Con un solo segno di Croce:*

1) « Extra Urbem », gli oggetti di pietà ed annettere ai medesimi le Indulgenze « Apostoliche » concesse il giorno 17 febbraio 1922 (« Acta Apostolicae Sedis » Vol. XIV, p. 143);

2) Le Corone del S. Rosario, applicandovi le Indulgenze, dette dei PP. Crocigeri;

B) *Con la formola del Rituale Romano*, anche nei luoghi dove si trovano i conventi dei rispettivi religiosi:

1) Le Corone del S. Rosario, annettendo alle medesime le Indulgenze dei PP. Domenicani (formola breve);

2) Gli Scapolari della SS. Trinità, Passione, Immacolata, Addolorata e Carmine, per i quali tutti, od alcuni di essi, anche usando la formola breve e collettiva (salva in ogni caso la condizione d'inviare alle relative Confraternite o rispettivi Istituti Religiosi i nomi degli iscritti agli Scapolari della SS. Trinità, dell'Addolorata e del Carmine);

3) Il Cingolo di S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine.

FUNZIONI RELIGIOSE

Nel Santuario Mondiale di S. Giuseppe.

Si compiono ogni giorno apposite funzioni per gli *agonizzanti.*

Si fanno speciali preghiere secondo le intenzioni che ci vengono comunicate.

Si prega in modo particolare per i benefattori del *Santuario* e delle *Opere di carità* annesse.

Ogni Mercoledì si celebra la S. Messa per i morenti di tutto il mondo.

Ogni Giovedì si tiene l'*Ora Santa* innanzi a Gesù, vittima d'Amore nell'Eucaristia, e si prega per gli agonizzanti e secondo le intenzioni che ci vengono comunicate.

Nel mese di Giugno:

Giorno 4, *I° Mercoledì del mese,* tutti i fedeli anche non iscritti nella Pia Unione di S. Giuseppe, i quali confessati e comunicati, compiranno qualche devoto esercizio di pietà in onore di S. Giuseppe pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lucrano l'indulgenza plenaria, applicabile pure alle anime del Purgatorio.

Nella Cappella del Ricovero « S. Giuseppe ».

Ogni *Lunedì* in suffragio delle Anime del Purgatorio e per i benefattori defunti si recitano particolari preghiere.

Ogni *Mercoledì* si fanno funzioni speciali in onore di S. Giuseppe per i bisogni spirituali e temporali dei benefattori; in ogni 1° Mercoledì del mese si celebra, in perpetuo, una S. Messa per i Benefattori vivi e defunti.

Ogni *Giovedì* ha luogo l'ora di Adorazione solenne secondo le intenzioni dei benefattori.

Ogni 1° *Venerdì* del mese le funzioni sono in onore del Sacro Cuore per implorare ai ricoverati ed ai benefattori gli aiuti celesti per una buona vita ed una santa morte.

Ogni *Sabato* Maria SS. è invocata sotto il titolo di Madre della Divina Provvidenza, perchè provveda e conceda le grazie più urgenti ai nostri benefattori.

Ogni sera, dopo la recita del S. Rosario, s'imparte la Benedizione, ecc.

Tutti gli agonizzanti partecipano del frutto delle 110 Messe celebrate ogni giorno in ogni parte del mondo dai Sacerdoti iscritti alla Pia Unione.

I Benefattori godono del frutto delle Sante Messe che si celebrano nel Santuario: partecipano ai beni spirituali di tutti gli Ordini religiosi che ne hanno fatto comunicazione ai membri di questa Santa Crociata Universale per i morenti.



O Padre!

La più cara preghiera che salga all'alto è quella del Padre nostro. Il Divin Salvatore in un eccesso di amore si rivolse e disse: perchè non domandate più cose al mio celeste Padre? Domandate e otterrete: ma finora non avete ancor supplicato. Quando abbisognate di qualsiasi favore pregate così: Padre nostro che siete ne' Cieli, sia il vostro nome santificato, venga il regno vostro, sia fatta la volontà vostra come in cielo così in terra... E conchiuse dicendo: non dubitatene, pregando così voi otterrete.

O Padre! o Padre! possibile che non ci ascoltate quando noi vi dirigiamo la preghiera di Gesù vostro Divin Figlio?

Fratelli, poniamo attenzione a questa supplica ammirabile e consoliamo i cuori nostri.

O Padre! Ecco la voce di Gesù vero Figliuol di Dio per natura. Ecco la voce di Gesù nostro maggior fratello, Figlio Unigenito di Maria sorella nostra.

O Padre! Voi siete nell'alto dei Cieli, siete nel Trono ammirabile che è nel mezzo del Paradiso beato.

E Gesù vostro Divin Figlio è su questa terra. V'è calato a fine di rintracciare i minori fratelli vostri figli. e condurli al Cielo parimenti. Padre! Padre! pietà per tanto Figlio; guardate ai sudori del suo volto, alla stanchezza della sua Persona, guardate ai gemiti del Cuor suo.

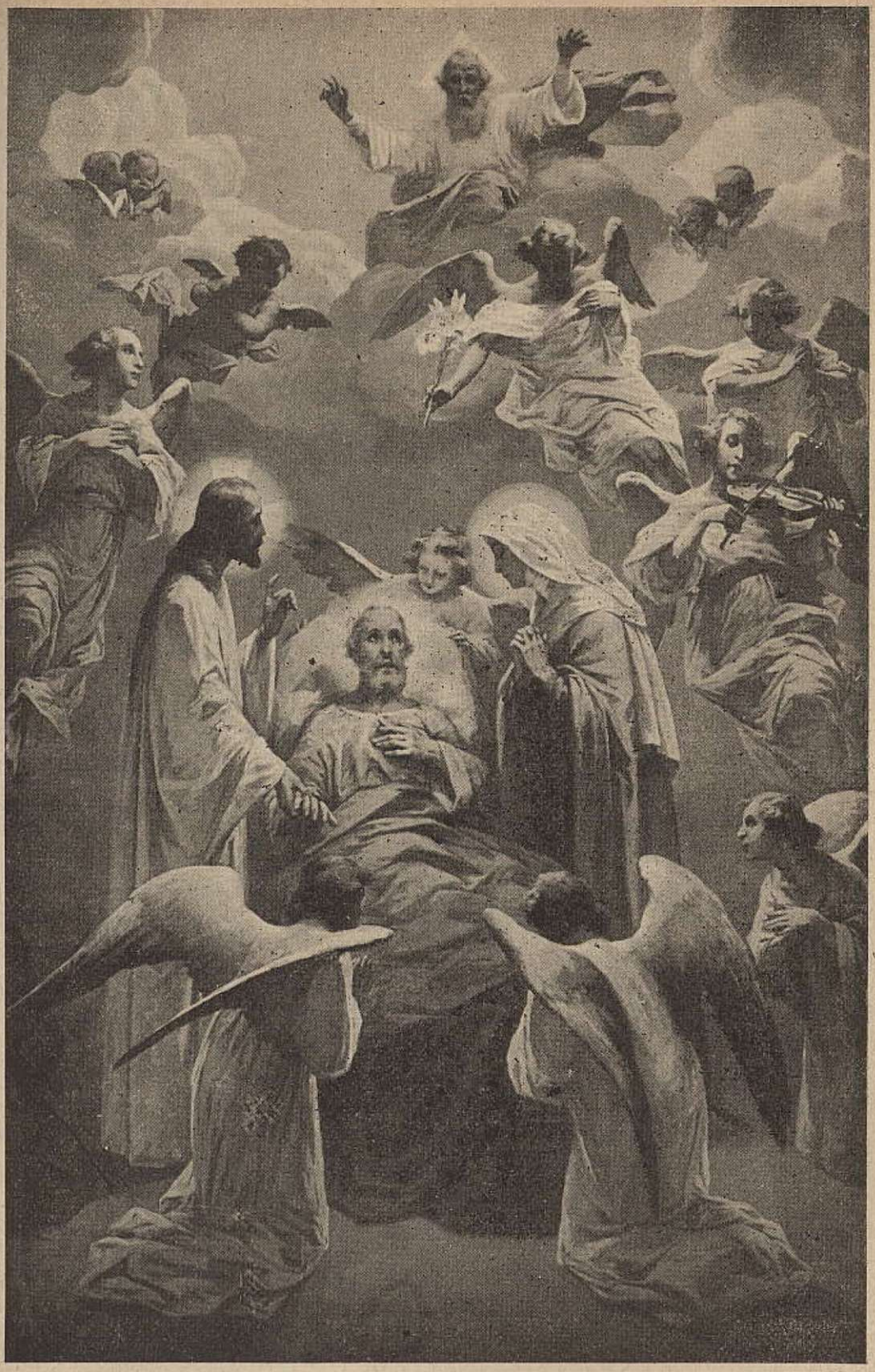
Noi, o fratelli, uniamo la nostra alla voce di Gesù. Ci incamminiamo dall'alto, appoggiati alla destra di Gesù Cristo esclamiamo alla nostra volta: Padre! o Padre nostro che siete nei cieli. Pietà di noi che vi siam figli. Ci avete creati, o Signore, per redimerci mandato l'Unigenito vostro. Ci avete ammaestrati alla scuola dell'Uomo Dio, ed ora ci attendete alla nostra eredità, il Paradiso.

Padre, voi che sedete su trono eccelso pietà dei miseri!

Siamo tanti a supplicarvi. Vi preghiamo concordi. Padre, o Padre nostro che siete nei cieli, pietà di noi!

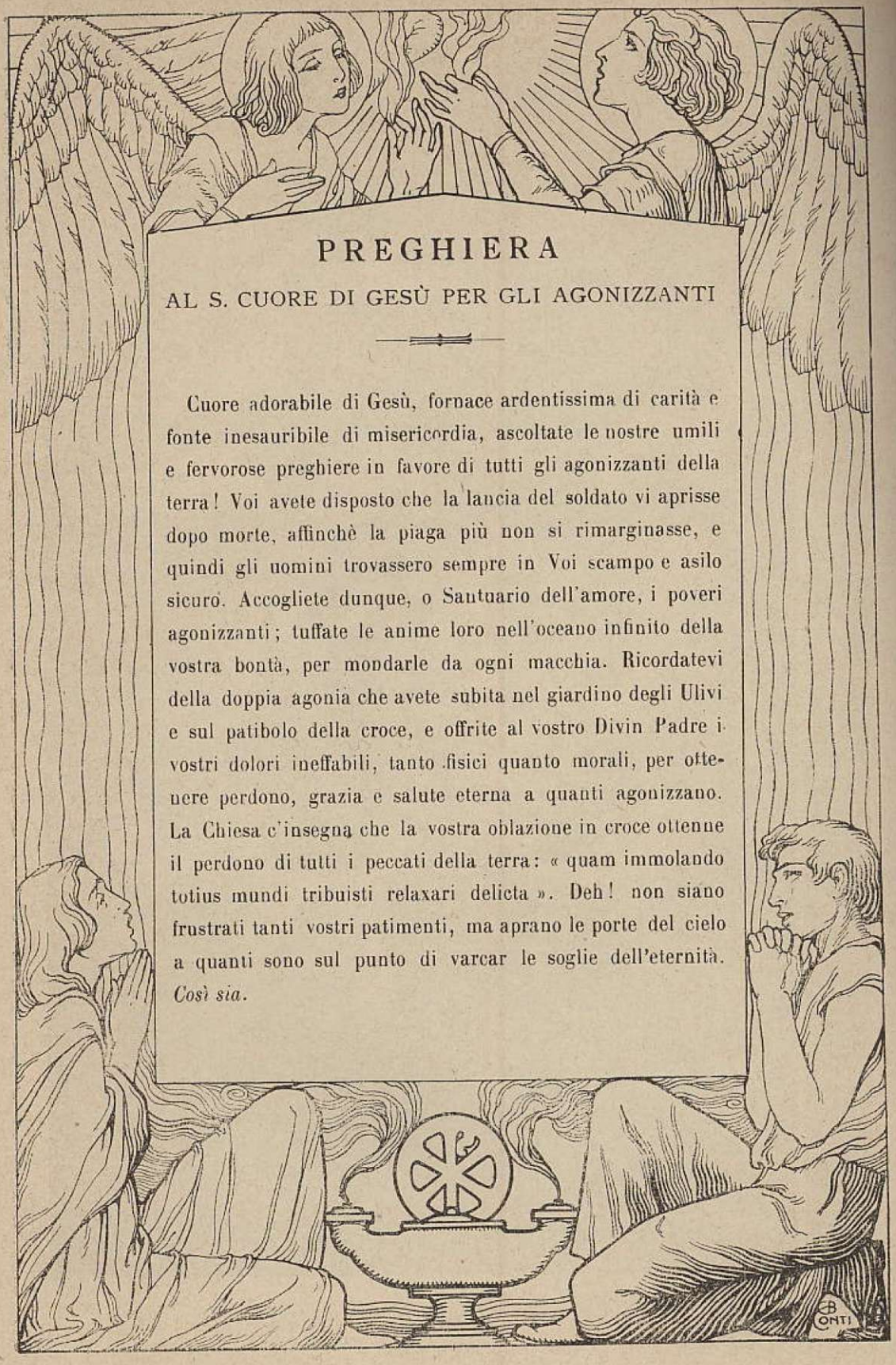
Il vostro nome sia santificato. Il nome dell'Altissimo chi lo può degnamente lodare su questa terra? Gesu gli applaude con lode infinita. Qual lode, quella di Gesù Figlio dell'Eterno! Scorgetelo il Verbo Incarnato, Bambino Infante nella capanna di Betlemme. Che lode gli tributano quei gemiti di pietà! Scorgetelo Infante nel tempio. Che lode gli dà all'Eterno il Sangue del suo Unigenito! E così scorgetelo obbediente figliuolo nella casa di Nazaret.

Don Luigi Guanella.



IL NUOVO QUADRO DEL TRANSITO

ESEGUITO DAL PROF. BALLERINI NEL TEMPIO MONUMENTALE DI S. GIUSEPPE - ROMA



PREGHIERA

AL S. CUORE DI GESÙ PER GLI AGONIZZANTI

Cuore adorabile di Gesù, fornace ardentissima di carità e fonte inesauribile di misericordia, ascoltate le nostre umili e fervorose preghiere in favore di tutti gli agonizzanti della terra! Voi avete disposto che la lancia del soldato vi aprisse dopo morte, affinchè la piaga più non si rimarginasse, e quindi gli uomini trovassero sempre in Voi scampo e asilo sicuro. Accogliete dunque, o Santuario dell'amore, i poveri agonizzanti; tuffate le anime loro nell'oceano infinito della vostra bontà, per mondarle da ogni macchia. Ricordatevi della doppia agonia che avete subita nel giardino degli Ulivi e sul patibolo della croce, e offrite al vostro Divin Padre i vostri dolori ineffabili, tanto fisici quanto morali, per ottenere perdono, grazia e salute eterna a quanti agonizzano. La Chiesa c'insegna che la vostra oblazione in croce ottenne il perdono di tutti i peccati della terra: « quam immolando totius mundi tribuisti relaxari delicta ». Deh! non siano frustrati tanti vostri patimenti, ma aprano le porte del cielo a quanti sono sul punto di varcar le soglie dell'eternità. *Così sia.*

Le Lodi di S. Giuseppe

nella Liturgia bizantina

Per dichiararlo a chi non è pratico con le liturgie orientali, si dà il nome di *bizantina* a quella famiglia dei riti sacri sorti e sviluppati a Bizanzio.

Questo rito è stato adottato oltre che dalle popolazioni di lingua greca, dagli Slavi, dai Rumeni, da una parte dei popoli arabofoni, dai Georgiani, ecc.

Perchè gli Orientali hanno serbato il più stretto tradizionalismo in quasi tutte le istituzioni ecclesiastiche, ti aspetteresti forse a trovare il culto di San Giuseppe molto sviluppato nell'uffiziatura della Chiesa greca. Ora il contrario è che verificasi, appunto perchè speciali onoranze allo Sposo della Vergine benedetta non si sono vedute nella Chiesa di Gesù Cristo nella prima parte delle sua storia. Anzi è d'uopo proclamare che la Chiesa Orientale molto prima della Chiesa Occidentale ha tributato un culto pubblico al piissimo San Giuseppe.

Nel celebre *Inno Acatisto*, che viene cantato parzialmente la sera del venerdì oppure il sabato mattina delle prime quattro settimane di quaresima, tutto poi e con grande solennità il sabato che precede la quinta Domenica, il celebre *Inno Acatisto*, dico, contiene alcune strofe che ricordano in qualche modo i principali fatti della sua vita. Ecco, per esempio, quanto leggiamo nel Vespro:

In casa di Giuseppe sì tosto l'angelo apparve che noto gli fu il mistico comando, e disse alla Vergine: Colui che nella sua discesa fa abbassare i cieli, integro in sua natura, tutto in te s'inchiude; e veggendolo io nel tuo seno vestir forma di servo, maravigliato a te esclamo: Salve, o sempre Vergine e Sposa.

Il melodo sacro, dopo aver narrato la meravigliosa scena dell'annuncio a Maria Santissima della sua divina maternità, rivolge il pensiero a San Giuseppe e dedica ad esso questi delicati sentimenti:

Sentì dentro di sè una tempesta di contrarii ragionamenti e si turbò il saggio Giuseppe: ti sapeva prima Vergine ed ora ti sospetta legata da segreto coniugio, o Immacolata! Ma saputo che ebbe il tuo concepimento per opera dello Spirito Santo, disse: Alleluia.

Il menologio di Basilio II, Imperatore di Costantinopoli (976-1025), nel giorno 25 Dicembre aggiunge alla memoria del grande mistero quella di « San

Giuseppe, quale Sposo e *Custode della Beata Vergine*, ammonito di fuggire in Egitto », e il giorno appresso (26 Dicembre) la commemorazione del viaggio medesimo.

Ma la memoria più solenne e più esplicita di San Giuseppe è fuori di dubbio quella che nel calendario della Chiesa Bizantina incontriamo la domenica che segue la festa del Santissimo Natale. In questa ricorrenza troviamo il nostro amabile Santo in compagnia di Davide, Re e Profeta e di San Giacomo minore detto *Adelfoteo*, perchè Davide è antenato di San Giuseppe e San Giacomo gli è legato per carnale parentela.

È costume difatti, presso i greci, di raggruppare i Santi o i principali personaggi di una festa o di un mistero. Così, a mo' di esempio, si celebra la memoria di San Giovanni Battista dopo la festa dell'Epifania, quella di San Gabriele dopo l'Annunziata. San Gioacchino e Santa Anna sono onorati dopo la natività della loro purissima Figliuola ecc.

La nobile figura di San Giuseppe è dunque giustamente posta sotto gli occhi dei fedeli qualche giorno dopo la venuta in questo mondo del Messia promesso alla sua razza.

Termineremo questa rassegna con la versione dal greco del canone ossia dell'inno composto a suo onore dall'omonimo Innografo San Giuseppe (IX secolo).

Questo inno è cantato durante l'officio dell'*Aurora* la Domenica dopo Natale.

CANONE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

O beato servo di Cristo nostro Dio incarnato, tu che di Cristo fosti pure padre, confidenzialmente stando con Lui, impetra per coloro che inneggiano a te pace e liberazione da ogni male.

O Giuseppe, tu fosti obbediente alla divina parola, ministro di cose ammirabili, fidanzato di Maria Vergine, giusto e fedele in tutto; perciò tu riposi nella dimora dei giusti.

Meritasti di veder Cristo divenuto fanciullo in forma simile alla nostra. Tu fosti chiamato suo padre. Davvero, la tua gloria è grande, alta sopra ogni cosa è la tua dignità; perciò noi ti veneriamo.

O Vergine pura, generasti Cristo in Betlemme e lo copristi di fascie; e Giuseppe, meravigliato dalla sua venuta, magnificò con timore e adorò la sua potenza.

*
* *

O glorioso (santo) fosti chiamato padre di Colui che dall'eternità procede ineffabilmente dal Padre; e che nella pienezza dei tempi prese carne in modo indescrivibile dalla Vergine; di questo tremendo mistero fosti spettatore beato.

O Giuseppe savio, Colui che gli ordini superni (celesti) venerano come loro Dio, incomprensibile, tu lo tenesti nelle mani, generato poi da Maria Vergine, santificato per tale tremendo contatto; perciò noi ti veneriamo.

O savio, a te di cuor puro fu affidato l'alto mistero incognito dalle precedenti generazioni, per cui fummo salvati tutti noi che con fede celebriamo la tua raggiante sacra memoria. O Vergine pura, il giusto Giuseppe, nel contemplare Dio, nato nel presepio in corpo preso dal tuo puro sangue e fattosi visibile per noi, con inni Lo glorificò.

O Giuseppe, tu fosti servo di Dio Padre, e sei stato creduto padre del figlio senza principio, ma nel corpo fattosi fanciullo. Perciò oggi festeggiamo la tua santa memoria nella gioia del nostro cuore lodandoti con fede.

Il coro dei Profeti festeggia divinamente il miracolo ottenuto in te, o Vergine, giacchè generasti sulla terra il Verbo incarnato, perciò gli Angeli cantano le sue lodi con i pastori e i Magi, pieni di fede, con Giuseppe fanno eco a David, l'antenato di Dio, per annunziare il miracolo.

*
* *

O beato Giuseppe avendo tu l'animo ubbidiente agli ordini divini, e essendo tutto puro, ti fidanzasti alla Vergine pura, sola immacolata ed integra per custodirla nell'aspettativa del Creatore.

A solo Gabriele nel cielo, e a te solo, o venerando, sulla terra, dopo la sola Vergine di matrimonio inesperta, o beato Giuseppe, fu confidato il solo per la sua grandezza tremendo mistero il quale mette in fuga il solo corruttore principe delle tenebre.

O beato Giuseppe, per la meditazione delle divine opere divenuto spirituale tempio illuminato del tuo creatore, meritasti di prendere dal tempio santo, il tempio che è (Maria) sola tra le donne sempre Vergine.

L'Invisibile (Angelo) venne sciogliere e chiarire ogni dubbio della tua mente dicendoti: Non temere, Giuseppe, di prendere la pura Maria, perchè ella porta in seno quello che tutto porta per la sua divina potenza.

*
* *

Distinto per la tua mitezza, o savio Giuseppe, abitasti la terra dei miti, chiamato padre dalla voce del dolce Cristo il quale portando sulle tue braccia ti sei santificato e vedendolo in corpo mortale ne sei stato onorato.

Trasportasti la sola pura - che nascondeva il Sole in suo seno, come in una divina nuvola - dalla città di Davide in Egitto per liberarla dalle tenebre dell'idolatria, o Giuseppe, ministro del mistero che supera l'intelletto.

Essendo giusto, e tutto beato, camminasti per vie giuste innanzi al giusto Signore che ti giudicò giustamente degno di ministrare fedelmente al terribile mistero della ineffabile natività per la quale fummo giustificati. La Vergine fu trovata, come dice il profeta David, portando in seno Iddio Emmanuele: ciò che Giuseppe non potendo capire, lo seppe la notte in sogno da un angelo.

*
* *

L'eterno Dio Verbo del Padre dimorante in mezzo a noi stranieri per essere stato generato in modo affatto nuovo dalla Vergine figlia di Dio, tu, o beato Giuseppe, lo conducesti con gioia per una via non comune sino in Egitto obbedendo ai divini comandi.

Come un angelo, fosti costituito ministro di Dio divenuto nel corpo fanciullo, o prudente Giuseppe, e da lui direttamente fosti illuminato ricevendone i raggi spirituali mostrandoti tutto illuminato di spirito e di cuore.

Tutto santificato d'anima e di corpo per il divin contatto, o Beato, andasti verso le immateriali dimore, santificando adesso quelli che celebrano la tua memoria, o Giuseppe, giusto e santo, e realmente Sposo della Santissima Madre di Dio.

Vedesti sulla terra il fanciullo nuovo nato dalla Vergine pura, Lui il Perfetto, generato dal Padre prima dei secoli, e udisti gli angeli glorificandolo dentro la grotta collocato sul presepio, o glorioso Giuseppe.

*
* *

Vedesti il compimento dei vaticinî dei Profeti; giacchè quello che annunziarono come Messia venturo della Vergine pura, tu lo toccasti e considerasti fanciullo, o servo di Cristo dall'anima pura.

O glorioso Giuseppe, ornato di una vita pura, fosti costituito custode della sua pura verginità, e chiamato padre del fanciullo (da lei) nato, onorato di tale denominazione.

Colui che fece il cielo e la terra con una parola, fu chiamato figlio di te, artefice, o tre volte beato e degno di essere ammirato, onorandoti così il Padre Eterno, quale sacro ministro di cose indicibili.

Avendo Giuseppe il giusto conosciuto te come quella figurata per santi simboli, o Vergine da Dio santificata, egli tira a sorte con la verga il tuo fidanzato, memore della sacra verga di Aronne, che un giorno fiorì.

*
* *

O gloriosissimo Giuseppe, realmente la tua morte fu preziosa innanzi a Dio. Santificato da fanciullo, fosti sacro custode della Benedetta colla quale cantavi: Benedica ogni creatura il Signore e l'esalti in tutti i secoli.

Il Dio e il Creatore che paventano i cori degli Incorporei, Giuseppe il Giusto confidenzialmente e con pietà l'abbraccia e lo bacia come fanciullo, e lo porta quale luce spirituale, esclamando: Benedica ogni creatura il Signore e l'esalti in tutti secoli.

Fosti ferito, o Beato, dal dolcissimo amore, e come un angelo stavi agli ordini divini dell'Incarnato, avvertito da un angelo di ritornar d'Egitto nella terra d'Israele col fanciullo e la sua madre, con i quali ritornasti lodando il Signore.

Vedesti le ombre della legge dissipate dall'abbondante luce della grazia,

vedesti la nuvola risplendente ossia la Vergine tua sposa far sorgere il sole spirituale, e come un astro illuminasti, o beato Giuseppe, quelli che sempre esclamano: Te esaltiamo in tutti i secoli.

*
* *

O beato, diventasti uguale in dignità agli angeli e emulo dei Profeti, Martiri, e dei santi Apostoli: perciò con loro ti lodiamo, o Giuseppe, e celebriamo la tua santa festa.

O savio uscito da stirpe regale, sposasti la pura Regina che doveva generare in modo ineffabile il Re Gesù, giudicato sopra tutti gli uomini, o Beatissimo.

O beato, forte della potenza dello Spirito, tu fosti ornato di virtù e poi in avanzata vecchiaia andasti risplendente, ai tuoi padri, e considerato, o Giuseppe, come il grandissimo padre di colui che da Dio Padre procede.

Custodisti la Pura che integra conservava la sua verginità, dalla quale Iddio Verbo fu incarnato custodendo la Vergine dopo la sua nascita ineffabile. Con lei, o Giuseppe ricordati di noi.

*
* *

Annunzia, o S. Giuseppe, i miracoli a Davide *Teopàtore*. Vedesti la vergine parturiente, con i Magi adorasti, con i pastori glorificasti e dall' angelo fosti ammonito. Intercedi presso Cristo Dio, perchè si salvino le anime.

D. Placido de Meester, O. S. B.
Consultore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.



ULTIMI ISTANTI.

Resta ancora un po' di tempo che si passa in atti diversi, pronunziati o no, secondo che è possibile; sono brevi atti di amor di Dio, giaculatorie che esprimono la più completa fiducia nel Sangue prezioso di Gesù i quali si succedono rapidamente; atti di contrizione, deboli forse ma sinceri, ritornano continuamente su le nostre labbra. Noi accettiamo volontariamente la morte in espiazione delle nostre colpe, e lo diciamo a Dio con profonda umiltà: sappiamo appena che cosa diciamo, ma Dio lo sa, e basta. La nostra lingua si gonfia, la nostra voce si perde, le nostre labbra si seccano; ma nel silenzioso ritiro del nostro cuore, gli ultimi echi della grazia mormorano ancora un'ultima professione di fede che la terra non ode più. Il nostro confessore ci porge meno aiuto di quanto avevamo pensato, come se la vicinanza del Signore ci avesse messi esclusivamente, o almeno immediatamente, sotto la giurisdizione divina. Intanto il confessore è ancora di un'immensa utilità per le sue assoluzioni ripetute, per l'acqua benedetta, per i segni di croce, per la stessa consacrazione della sua persona, per il carattere che porta in fronte, per le sue mani impregnate del profumo dell'Ostia santa. Molto dopo che i suoi suggerimenti hanno cessato di aiutarci, perchè abbiamo cessato di udirli, noi potevamo ancora vedere le parole che si formavano su le sue labbra; ma passato anche questo, una nube si aggrava sui nostri occhi, poi un'oscurità, un penoso bisogno di luce, che la lingua non può più far sentire... E' dunque tutto finito? Siamo pronti?

P. Faber.

